

PREMESSA

Nel quinquennio 1996-2001 è stato realizzato un vasto e complesso lavoro di riforma e di ammodernamento del sistema amministrativo.

Il Rapporto descrive sinteticamente i risultati di questo lavoro, articolandolo per temi che riprendono i diversi ambiti di intervento delle riforme: il lavoro pubblico, la riorganizzazione e informatizzazione delle amministrazioni, la semplificazione delle regole e delle procedure, l'applicazione del principio di sussidiarietà e il federalismo amministrativo.

Tutti questi temi sono strettamente collegati e sono riconducibili ad un organico disegno di rinnovamento la cui riuscita complessiva è legata alla piena attuazione delle singole aree di intervento. Ad esempio, la scomparsa dei certificati non si potrebbe realizzare senza una messa in rete delle banche dati pubbliche e degli uffici di tutte le amministrazioni, senza un'adeguata valorizzazione degli operatori e senza una reingegnerizzazione dei processi di lavoro. Parimenti la riorganizzazione del Governo non sarebbe stata possibile senza la realizzazione del "federalismo amministrativo".

La suddivisione per temi risponde pertanto a criteri di praticità espositiva con l'ovvia avvertenza che solo una lettura complessiva dà il senso dell'entità delle realizzazioni e delle dinamiche in atto.

FEDERALISMO AMMINISTRATIVO

Nel quadro della riforma della pubblica amministrazione la legge n. 59 del '97 ha conferito al Governo un'ampia delega per la realizzazione di un impegnativo progetto di federalismo amministrativo ed ha indicato il percorso da seguire per l'attuazione di tale progetto.

L'individuazione delle funzioni e dei compiti da trasferire è avvenuta, infatti, in modo innovativo rispetto ai precedenti interventi di decentramento, procedendosi all'elencazione tassativa delle materie mantenute alla competenza dello Stato ed intendendo conseguentemente trasferite alle regioni e agli enti locali tutte le altre.

In questo quadro si muovono i decreti delegati emanati dal Governo, tre decreti legislativi di conferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali: il d.lgs. n.143 del 1997 in materia di agricoltura; il d.lgs. n.469 del 1997 in materia di mercato del lavoro ed il d.lgs. n.112 del 1998 in materia di sviluppo economico e attività produttive, territorio, ambiente e infrastrutture e servizi alla persona e alla collettività; nonché due decreti legislativi che, oltre al conferimento di funzioni, operano una riforma di settore, emanati ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge delega: il d.lgs. n.422 del 1997 in materia di trasporto pubblico locale e il d.lgs. n.114 del 1998 in materia di commercio.

Le funzioni da mantenere allo Stato e quelle che, con elencazione esemplificativa, vengono trasferite alle regioni, sono indicate - in armonia con i criteri di delega per la riforma dell'amministrazione centrale, volti a superare l'attuale frammentazione delle competenze e ad evitare le duplicazioni funzionali, anche accorpendo strutture ministeriali - non secondo la tradizionale partizione per ministero competente, ma per grandi aree funzionali:

- 1) sviluppo economico e attività produttive;
- 2) territorio, ambiente ed infrastrutture;
- 3) servizi alla persona e alla collettività.

AREA ATTIVITÀ PRODUTTIVE	<ul style="list-style-type: none"> - TOTALE UNITÀ DI PERSONALE TRASFERITE: 5.729 - TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE: 2.128,4 MILIARDI CIRCA - TOTALE RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE UNA TANTUM: 6.796,4 MILIARDI CIRCA
AREA TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE	<ul style="list-style-type: none"> - TOTALE UNITÀ DI PERSONALE TRASFERITE: 9.861 - TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE: 7.482,4 MILIARDI CIRCA - TOTALE RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE UNA TANTUM: 13.426,4 MILIARDI CIRCA
AREA SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COLLETTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - TOTALE UNITÀ DI PERSONALE TRASFERITE: 7.279 - TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE: 7.108,4 MILIARDI CIRCA
TOTALE GENERALE	<ul style="list-style-type: none"> - TOTALE GENERALE UNITÀ DI PERSONALE TRASFERITE: 22.869 - TOTALE GENERALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE (<u>ESCLUSE SPESE PER IL PERSONALE</u>): 16.719,2 MILIARDI CIRCA - TOTALE GENERALE RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE UNA TANTUM: 20.222,8 MILIARDI CIRCA

Importanti funzioni, in particolare, sono state conferite in materia di mercato del lavoro, incentivi alle attività produttive, di vigilanza sugli enti fieristici, viabilità (con l'attribuzione alle province del 60% della strade statali), ambiente, catasto, edilizia residenziale pubblica.

Complessivamente, sono stati trasferiti al sistema delle autonomie regionali e locali circa 37 mila miliardi e circa 23 mila unità di personale.

LA RIFORMA DEL GOVERNO

La riforma ha investito l'intera struttura del governo, a partire dalla ridefinizione ed assottigliamento dei compiti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'attribuzione degli stessi (e degli uffici corrispondenti) ai singoli Ministeri più affini per materia.

E stata ridisegnata una Presidenza "leggera", coerente con il ruolo, assegnatole dalla Costituzione, di struttura di supporto all'attività di direzione e coordinamento della politica generale del Governo spettante al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Risulta così valorizzato il ruolo di impulso e di indirizzo del Presidente del Consiglio dei Ministri anche con riguardo alla proiezione del Paese nell'ambito dell'Unione europea e ai rapporti con le regioni e gli enti locali.

Nel modello di ridefinizione dell'assetto organizzativo del Governo i Ministeri restano l'articolazione fondamentale del potere esecutivo. Essi, tuttavia, vengono numericamente ridotti e riordinati quanto a missione ed organizzazione interna in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni di strutture e frammentazioni di competenze. Dalla riorganizzazione dei Ministeri deriva anche un processo di sostanziale esternalizzazione di funzioni, compiti ed uffici, nonché la istituzione di alcune agenzie pubbliche, strutture agili e flessibili per l'esercitare di funzioni tecnico-operative.

In coerenza, poi, con il principio di separazione fra indirizzo politico e di gestione amministrativa, vengono differenziati nettamente, all'interno dei Ministeri, rispetto agli uffici deputati all'esercizio delle funzioni amministrative, gli uffici di diretta collaborazione con l'organo di vertice politico.

Fra i principi fondamentali posti a base della comune disciplina dei Ministeri, vi è quello della flessibilità dell'organizzazione, che consente l'adattamento delle strutture ministeriali alle mutevoli situazioni esterne (delegificazione della disciplina organizzativa e libertà di scelta di modelli differenziati).

La riforma dello Stato centrale è stata la prima riforma organica dai tempi di Cavour. Questi i principali dati quantitativi:

- Per ogni missione un solo Ministero: 22 Ministeri nel 1990, 18 oggi, 12 nel 2001
- 12 agenzie: strutture tecnico-operative di tipo “aziendale”
- Gli uffici territoriali del Governo raggruppano attorno al corpo centrale costituito dalle esistenti Prefetture numerosi uffici periferici dello Stato

Il Governo ha approvato tutti i provvedimenti necessari affinché dalla XIV legislatura la Presidenza del Consiglio e i 12 ministeri previsti dalla riforma siano immediatamente operativi:

- i regolamenti di riorganizzazione degli uffici di staff e quelli di organizzazione di tutti i ministeri salvo quello del Ministero dell'Interno
- gli statuti di 7 agenzie (le 4 agenzie fiscali, l'Agenzia Industria Difesa, l'Agenzia per la proprietà industriale e l'Agenzia per le normative ed i controlli tecnici)
- la riorganizzazione degli uffici periferici dello Stato negli Uffici territoriali del Governo.

SEMPLIFICAZIONE

Gli strumenti vigenti per una politica di “qualità della regolazione”:

- Il Nucleo per la semplificazione
L'istituzione di una “*Central Unit*” per la qualità della regolazione si adegua alle raccomandazioni delle organizzazioni internazionali, soprattutto dell'OCSE, e all'esempio dei Paesi occidentali più avanzati in questo settore (Stati Uniti, Regno Unito, Australia, Olanda, Irlanda etc.).
Il Nucleo per la semplificazione è pienamente operante
Tre le “missioni” fondamentali ad esso attribuite:
 - ✓ semplificazione delle procedure;
 - ✓ riordino del sistema normativo attraverso la redazione di testi unici;
 - ✓ analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR).La “responsabilità politica” sul Nucleo, come quella su tutta la politica di “semplificazione del sistema di regolazione”, è stata attribuita al Ministro della funzione pubblica.
Composto, nella previsione legislativa, da 25 esperti e assistito da una segreteria tecnica di 40 addetti, il Nucleo ha cominciato ad operare nel settembre 1999.
- L'Analisi di impatto della regolazione (A.I.R.)
L'AIR consiste nella valutazione preventiva degli effetti di un nuovo intervento normativo sull'attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione delle amministrazioni pubbliche. Evidenziando le implicazioni delle scelte attraverso adeguate analisi economiche (prima fra tutte l'analisi costi-benefici), l'AIR verifica la convenienza dell'intervento regolativo, la realizzabilità degli obiettivi, gli impatti diretti e indiretti.
 - ✓ l'AIR è obbligatoria per tutti gli atti normativi adottati dal Governo,
 - ✓ la direttiva per l'attuazione dell'AIR è stata emanata (DPCM 27 marzo 2000)
 - ✓ la “Guida alla sperimentazione dell'analisi di impatto della regolazione”, è stata adottata (gennaio 2001). E' prevista la stesura di un definitivo “Manuale di pratiche di redazione dell'AIR”.

- L'Osservatorio sulle semplificazioni

Un altro strumento importante di better regulation (anch'esso ricorrente nelle best practices internazionali) è la consultazione delle parti sociali. E' da tempo operante un Osservatorio sulle semplificazioni composto da rappresentanti delle parti sociali, delle autonomie locali e delle amministrazioni centrali.

- La guida alla redazione dei testi normativi

E' recentissima (2 maggio 2001) l'emanazione della Guida alla redazione dei testi normativi, che contiene una nuova ricognizione, attualizzata, delle regole per una buona regolazione.

Le prospettive della semplificazione e della qualità della regolazione :

- il passaggio dalla semplificazione di singole procedure al "riordino per settori organici".
- il prossimo d.d.l. annuale di semplificazione;
- il completamento del programma di semplificazione in corso
- informatizzazione della normativa vigente

I numeri della semplificazione e della riduzione del carico normativo

Prima della costituzione del Nucleo, l'attività di semplificazione ammontava a non più di una ventina di procedure. **Oggi**, dei **184 procedimenti delegificati** ne sono stati **semplificati 157** (accertando, per alcuni di essi, la sopravvenuta non necessità di emanare un regolamento di semplificazione).

In particolare, sono stati **approvati 68 regolamenti di semplificazione**, dei quali **40** sono già in vigore e **28** sono già stati approvati dal consiglio dei Ministri e sono in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

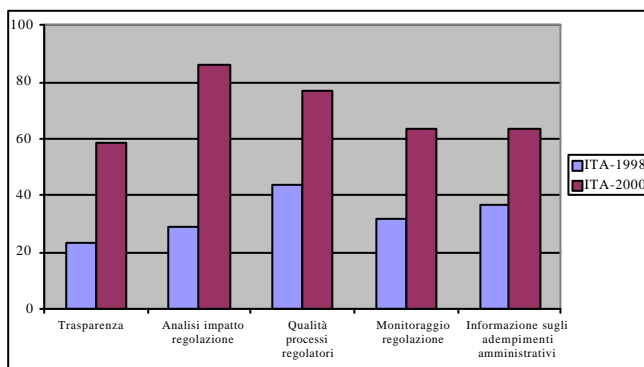
Con la legge n. 340 del 2000 sono stati delegificati altri 63 procedimenti, dei quali è già stata avviata la semplificazione.

- Sono stati predisposti **7 testi unici** predisposti (enti locali, documentazione amministrativa e pubblico impiego – già pubblicati sulla G.U. - edilizia, espropriazione, università, circolazione e soggiorno in Italia di persone dell'unione europea).

I "testi unici" – che come è noto contengono contestualmente fonti di due diversi livelli, legislativo e regolamentare – non si limitano a raccogliere le leggi esistenti: operano delegificazioni, semplificazioni, risistemazioni e abrogazioni.

PROGRESSI NELLA QUALITA' DELLA REGOLAZIONE

1998 - 2000



Fonte: OCSE, Regulatory Review 2001

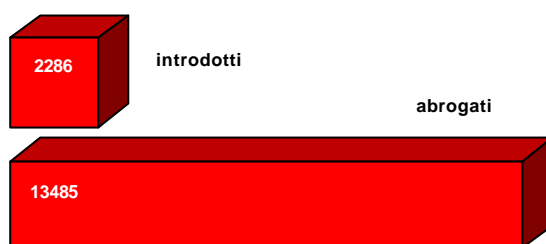
F. Scaccari - La riforma della P.A. in Italia

Bilancio della riduzione del carico normativo

riduzione dello stock normativo statale e regionale (conseguente alla semplificazione, al riordino e alla devoluzione): **2933** leggi e regolamenti abrogati a fronte di **321** introdotti.

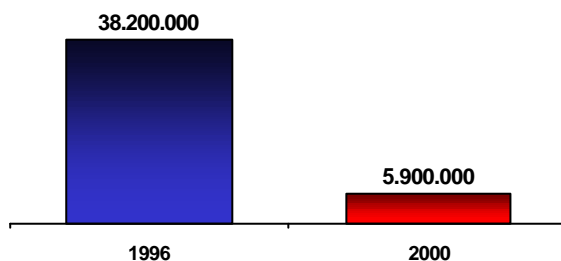
- **per lo Stato**, abrogati **460** leggi e regolamenti a fronte di **144** leggi e regolamenti introdotti.
- **nelle regioni**, abrogati **2473** leggi e regolamenti a fronte di **177** introdotti.

Riduzione dello stock normativo conseguente alla semplificazione e al riordino (articoli)



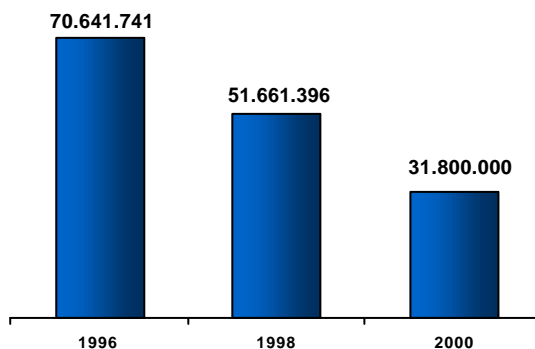
F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

Autentiche di firme richieste dalle amministrazioni: 1996-2000



F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

Semplificazione Certificati per anno



F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

Il completamento del programma di semplificazione in corso

Occorre completare le attività già avviate per:

- la predisposizione di due importanti **testi unici in materia di pensioni pubbliche e di disciplina delle spese per il funzionamento della giustizia** (di imminente completamento quest'ultimo) e gli interventi di riordino in materia di casellario giudiziale e di gestione degli immobili dello stato
- approvare definitivamente i **regolamenti di semplificazione** che si trovano alla data odierna in itinere. Gli schemi che hanno già superato l'esame preliminare del Consiglio dei Ministri sono 27. Di questi, 9 sono semplificati dal t.u. edilizia, 4 sono in attesa del parere del Consiglio di Stato, 13 di quello delle Commissioni Parlamentari e 1 di quello della Conferenza Stato-Regioni.

Informatizzazione della normativa vigente

È stato predisposto uno schema di DPCM assunto d'intesa con i presidenti delle due Camere che fissa i programmi e le attività che il Segretariato Generale della PCM, coadiuvato da Servizi delle due Camere, è impegnato ad avviare per dare concreta attuazione alla previsione recata dall'art. 107 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001).

Tale disposizione, nell'istituire un apposito fondo dotato di 25 miliardi in un quinquennio, prevede che il Governo attivi un processo di informatizzazione dell'ordinamento giuridico statale idoneo, tra l'altro, a consentire ai cittadini l'immediata conoscenza delle norme di interesse; la progressiva individuazione della norma vigente corredata di un apparato critico atto ad individuare i profili di abrogazione implicita; la marcatura e classificazione degli atti normativi come presupposto del più incisivo processo di riordino e codificazione della normativa.

LA RIFORMA DEI CONTROLLI

Uno dei cardini delle riforme degli anni '90 è l'introduzione della "cultura della valutazione" nel mondo delle amministrazioni pubbliche come necessario complemento della riforma del settore pubblico e più specificatamente della trasformazione dell'attività amministrativa in un servizio in favore della collettività.

Per questo mutamento era necessario però che l'attività amministrativa fosse improntata a tecniche gestionali di sana amministrazione e assoggettata a valutazioni e misurazioni.

La riforma dei sistemi di valutazione e controllo interno, introdotta con il dlgs 286 del 1999, ha permesso di:

- operare una **distinzione tra le varie attività di controllo interno**, così da **rispettare la linea di demarcazione tra attività di indirizzo politico**, da un lato, e **attività gestionale**, dall'altro;
- **completare la riforma della dirigenza**, che ha creato una forte interrelazione tra valutazione dell'azione amministrativa e responsabilità dirigenziale per i risultati;
- **impedire la commistione paralizzante tra controlli tradizionali, di tipo repressivo**, finalizzati a garantire la regolarità e legittimità dell'agire amministrativo, e **controlli di tipo valutativo**, finalizzati ad ottimizzare la funzione amministrativa.

Vengono così previste diverse tipologie di controllo:

- a) il **controllo di regolarità amministrativa e contabile**
- b) il **controllo di gestione** per ottimizzare, a livello di unità gestionale, il rapporto tra costi e risultati
- c) la **valutazione dei dirigenti** anche in funzione dell'attribuzione del salario variabile legato ai risultati ottenuti.
- d) la **valutazione e il controllo strategico** per verificare la congruenza tra i risultati conseguiti dalle amministrazioni e gli obiettivi predefiniti dall'organo di indirizzo politico.

E' stato istituito il Comitato tecnico scientifico per la valutazione ed il controllo strategico con il fine di promuovere, sostenere e coordinare, in questa fase di prima attuazione, l'introduzione di strumenti per l'analisi e il controllo degli obiettivi strategici delle amministrazioni centrali

LAVORO PUBBLICO

La riforma del lavoro pubblico, delineata nel '93, è stata sviluppata, estesa e rafforzata nel corso dell'ultima legislatura. L'obiettivo è stato quello di pervenire alla concreta e coerente applicazione dei principi fondanti del nuovo assetto, a partire dall'allineamento con il lavoro privato e della separazione tra le attività di indirizzo e quelle di gestione, fino ad allora largamente inattuati.

Gli interventi che si sono susseguiti, in particolare nel biennio '97-'98, hanno innanzitutto consentito di valorizzare l'autonomia collettiva, sia in termini di procedure (ora non più centralizzate e soggette a controlli di tipo pubblicistico) sia in termini di maggiori spazi decisionali affidati alla contrattazione integrativa. Dal 1998 è espressamente stabilito che le amministrazioni pubbliche hanno, nei confronti dei loro dipendenti, gli stessi diritti, poteri ed obblighi del privato datore di lavoro.

Un decisivo passo in avanti è stato compiuto estendendo la privatizzazione anche alla dirigenza di vertice. Ora i rapporti tra autorità che fornisce gli indirizzi e dirigenza, responsabile dei risultati, sono ricondotti sul piano contrattuale e ciò permette di riconoscere in concreto la qualità della prestazione e il raggiungimento degli obiettivi.

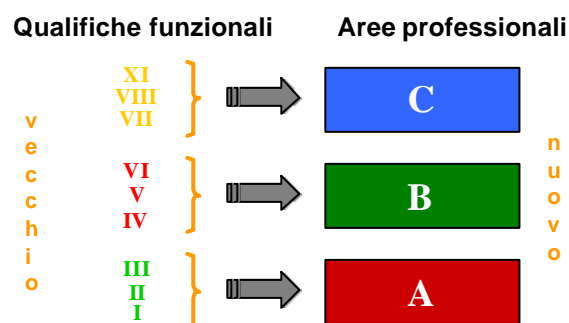
Il passaggio delle controversie di lavoro dalla giurisdizione amministrativa a quella del giudice ordinario è stato un altro importante tassello nel processo di assimilazione con il lavoro privato e ha inoltre permesso la riforma dell'intero sistema della giustizia amministrativa.

Inoltre le profonde trasformazioni operate per tutto il personale contrattualizzato hanno trovato riscontro anche nei settori e per categorie di personale non contemplate nel processo di privatizzazione. Ciò innanzitutto per il personale del comparto sicurezza, con il riordino delle carriere e la introduzione di nuove modalità per pervenire alla definizione del loro status contrattuale. Per la prima volta, procedure sostanzialmente analoghe a quelle contrattuali hanno riguardato anche il personale delle carriere diplomatica e prefettizia, i cui trattamenti economici e normativi erano disciplinati esclusivamente per legge.

Flessibilità, arbitrato e organizzazione del lavoro

Il nuovo ordinamento del personale ha ripreso dal settore privato il modello di suddivisione del personale in macro aree funzionali.

Sistema di classificazione del personale non dirigenziale



E' stato perciò definitivamente abbandonato il vecchio modello gerarchico basato sulle qualifiche funzionali consentendo la valorizzazione della prestazione lavorativa e un utilizzo più flessibile dei dipendenti

In tema di tipologie lavorative flessibili l'unificazione con il lavoro privato è un fatto concreto. Salvo che per la fase di accesso, valgono ora nel settore pubblico, anche sotto questo profilo, le stesse regole del lavoro privato. I contratti collettivi hanno introdotto tutte le flessibilità, a partire dal lavoro interinale, dal part time, ai contratti di formazione e lavoro.

Sul telelavoro il settore pubblico è il primo ad aver avuto una disciplina legislativa, a cui ha fatto seguito quella contrattuale.

Una delle maggiori innovazioni introdotte, nell'ottica dell'unificazione con il lavoro privato, consiste nell'abbandono della giurisdizione amministrativa per le controversie riguardanti i rapporti di lavoro. Con l'intento di bilanciare il sovraccarico della giustizia ponendo un efficace filtro prima di adire il giudice, la riforma ha previsto l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione, e ha introdotto l'arbitrato, strumento contrattuale di risoluzione delle controversie di lavoro.

L'avvenuta stipula dell'accordo in materia di arbitrato pone il settore pubblico all'avanguardia rispetto al mondo delle imprese.

Contrattazione collettiva

Tutti i contratti sono stati definitivamente sottoscritti ed entrati in vigore ad eccezione dei contratti relativi ai dirigenti scolastici e agli Enti di ricerca I° e II° biennio economico, Università II° biennio. Devono ancora essere sottoscritti definitivamente, e sottoposti alla certificazione della Corte dei conti, i contratti relativi al II° biennio Sanità e Regioni ed autonomie locali.

E' stata svolta un'intensa attività di verifica dei **contratti integrativi**, che ha riguardato specificamente gli aspetti economico-finanziari, ma che è sfociata pure nella formulazione di raccomandazioni alle amministrazioni, ai fini della stipula dei testi definitivi dei contratti. Sono stati complessivamente esaminati 26 contratti integrativi dei Ministeri e 10 degli enti pubblici non economici.

Rappresentatività sindacale

La riforma della rappresentatività definita nel 1998 ha consentito di uscire dall'informalità e spesso dall'arbitrio del precedente regime ed ha costituito il modello al quale si è ispirato il Ddl "Gasperoni", mirante ad esportare anche al lavoro privato i medesimi principi per la determinazione della rappresentatività sindacale, la costituzione di rappresentanze sindacali unitarie e l'efficacia dei contratti collettivi di lavoro. Per la prima volta si è pervenuti a misurare l'effettiva rappresentatività sindacale per stabilire chi è abilitato a contrattare e quando un contratto collettivo raggiunge un consenso sufficiente.

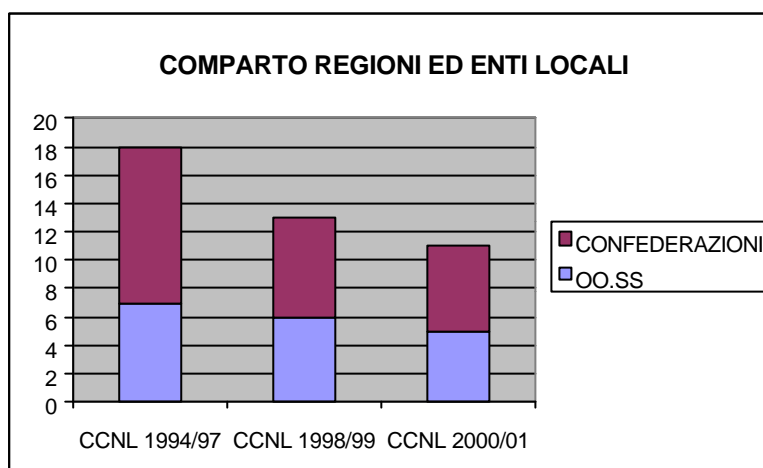
Comparto	Dipendenti	Votanti	Tasso di adesione
Aziende	37.535	31.909	85,01
Enti pub. non economici	59.316	51.462	86,76
Ministeri	265.781	224.300	84,39
Ricerca	15.907	12.551	78,90
Università	56.278	41.416	73,59
Regioni – Autonomie locali	590.009	470.944	79,82
Sanità	529.702	390.064	73,64
Scuola (In corso di certificazione)	1.022.897	799.148	78,15
Totale	2.577.425	2021794	78,45

Il nuovo sistema consente l'affermazione di un rinnovato pluralismo sindacale a carattere concorrenziale sui luoghi di lavoro, mediante la verifica del consenso effettivo e del radicamento nelle strutture lavorative, espresso attraverso il principio democratico del voto anche al di fuori dell'ambito degli iscritti, che trovano invece rappresentazione nel criterio associativo. I due indici

(voti ed iscritti) vengono ponderati fra loro e solo l'organizzazione che raggiunge la quota percentuale del 5% è ammessa alle trattative ed alla legislazione premiale del titolo III dello Statuto dei lavoratori.

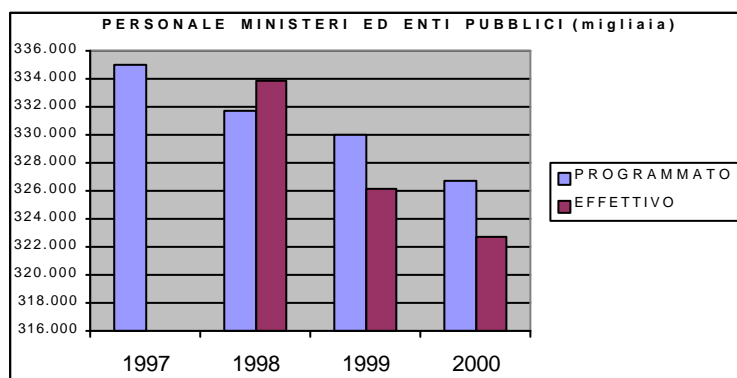
Le prime elezioni per le RSU hanno costituito un grande successo in termini di partecipazione al voto. Nella tabella precedente, sono stati riassunti i risultati dei dipendenti che hanno partecipato alle elezioni delle RSU. Il dato che emerge è quello dell'alta percentuale di adesione al voto che complessivamente raggiunge il 78,45% e, in particolare, per alcuni comparti, come Ministeri, Enti pubblici non economici e Aziende, raggiunge l'85%.

Con l'attuazione delle nuove norme in materia di rappresentatività si è sensibilmente ridotto il numero delle sigle sindacali ammesse al tavolo della contrattazione. Nel grafico che segue è evidenziata la diminuzione delle sigle sindacali ammesse alla contrattazione nel comparto regioni ed enti locali.



Programmazione assunzioni

L'obiettivo di riduzione del personale pubblico, introdotto dalla legge Finanziaria del '98, prevede per Ministeri, enti pubblici non economici con più di 200 dipendenti, comparto sicurezza (cioè una platea di circa 800 mila dipendenti), una riduzione complessiva del personale in servizio alla data del 31/12/2000 in misura non inferiore al **2,50%** rispetto al numero delle unità in servizio alla data del 31/12/1997. La riduzione dovrà essere realizzata attraverso una programmazione delle assunzioni decisa con delibere semestrali dal consiglio dei ministri, in base ad un'istruttoria congiunta Dipartimento funzione pubblica – Tesoro.



I dati complessivi dimostrano più che conseguiti gli obiettivi di riduzione nel complesso delle amministrazioni pubbliche che rientrano nella programmazione.

Infatti, il trend relativo alla consistenza del personale dei ministeri e degli enti pubblici economici dal 1997 al 2000 (vedi allegati) è stato tale che la riduzione effettiva dei dipendenti pubblici (-3.52% in valore assoluto, **10.727** unità nei ministeri e **1.034** negli enti pubblici non economici) è risultata addirittura superiore a quella programmata (-2,50%).

Per quanto riguarda il settore della sicurezza (forze armate, carabinieri, polizia di stato, guardia di finanza, corpo forestale, vigili del fuoco e polizia penitenziaria), il meccanismo della programmazione delle assunzioni ha presentato particolari condizionamenti da porre principalmente in connessione con le peculiarità dei sistemi di reclutamento adottati nel settore, rigidamente cadenzati nel tempo e prefissati nei contingenti.

Nel biennio 1999/2000 il personale appartenente a detto settore ha registrato nel complesso una riduzione del **2%** delle unità in servizio che passano da **487.887** al 31.12.1999 a **478.152** al 31.12.2000 (vedere tabella e grafici sottostanti), da ascriversi interamente alle Forze armate.

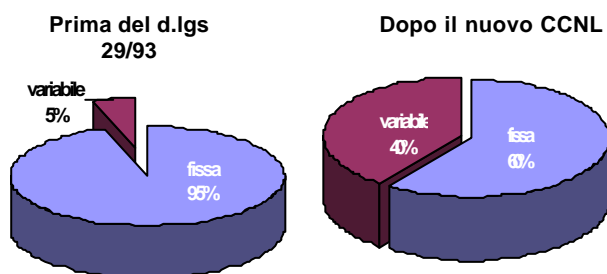
In totale nel periodo considerato sono state autorizzate circa 40 mila assunzioni (3,2% sul totale dei dipendenti considerati), dato che è di gran lunga inferiore al turn over avutosi (a tassi di poco inferiori al 2,50% annuo questo dato cumulato si attesta infatti intorno al 6,5%).

Dirigenza

La riforma della dirigenza pubblica può ritenersi completamente attuata. L'avvenuta stipula del CCNL della dirigenza dell'area 1 (Stato, Enti pubblici non economici, Università, Ricerca, Aziende autonome) ha segnato un ulteriore importante passo avanti nella definizione della riforma, con particolare riguardo al sistema delle tutele e delle garanzie alla dirigenza e del trattamento economico impostato sulla capacità del singolo di raggiungere risultati e sulla diversa rilevanza delle funzioni attribuite.

In particolare, con la configurazione del sistema integrato dei controlli e la messa a punto degli strumenti di garanzia (Comitato dei garanti) sono state create le condizioni per dare piena effettività al principio della valutazione per risultati su cui si fonda l'assetto della responsabilità gestionale affidata per intero alla dirigenza, nel rispetto della separazione tra funzione di indirizzo, affidata al vertice politico, e attività gestionale propria, appunto, della dirigenza .

Rapporto tra retribuzione fissa e variabile prima e dopo la riforma (dirigenti degli Enti locali)



Il rapporto tra la componente fissa e quelle legate alla responsabilità e ai risultati tende sempre più a valorizzare la parte variabile. Nell'ultimo contratto della dirigenza area 1 non meno del 40% della retribuzione è legato alle performance e alla posizione ricoperta in concreto.

Il completamento della riforma della dirigenza è stato segnato dalla istituzione di un ruolo unico dei dirigenti, articolato in due fasce. E' funzionante già dal secondo semestre del 1999, una banca dati informatica, interattiva con le amministrazioni interessate ed in grado di fornire numerosi

servizi (pubblicità dei posti disponibili, delle professionalità esistenti nel ruolo unico ai fini di una loro migliore collocazione, informazioni generali, raccolta organica dei provvedimenti normativi e delle circolari, ecc.).

Sono state individuate le specificità tecniche presenti nell'ambito del ruolo unico organizzate in distinte sezioni, e si è provveduto a costituire il Comitato dei Garanti, organo di garanzia a tutela della dirigenza pubblica.

Sono stati costituiti i capitoli per la gestione diretta dei dirigenti collocati a disposizione e i fondi per il trattamento accessorio presso le singole amministrazioni, propedeutici per la piena operatività del regime dell'onnicomprendività del trattamento economico della dirigenza.

Il nuovo assetto della dirigenza e in specie la differenziazione dei trattamenti in relazione alle responsabilità e ai risultati è ora alla prova dell'effettiva implementazione, che richiederà comportamenti coerenti ed innovativi da parte delle singole amministrazioni.

FORMAZIONE

La necessità di accompagnare i processi di innovazione con adeguati sostegni formativi ha prodotto negli ultimi anni una crescita forte dell'investimento in formazione. Crescono i fabbisogni di nuove professionalità e di riqualificazione del personale.

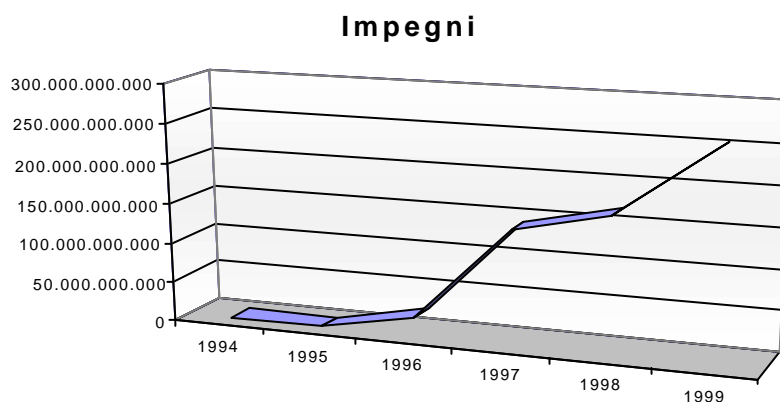
Da una recentissima ricerca promossa dal Dipartimento emerge che le previsioni degli operatori convergono verso una forte necessità di riqualificazione (e quindi di formazione) specie quando si tratti di professionalità considerate non tradizionali.

In considerazione della crescente importanza della formazione e del rafforzamento delle politiche di governo del sistema formativo, si è proceduto ad un ampio riordino del Formez, che è ora un'associazione riconosciuta dotata di personalità giuridica; in particolare è stata ridefinita la missione accentuandone la vocazione sul versante delle autonomie locali con l'ingresso nei suoi organi decisionali di rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali. Anche la SSPA è stata oggetto di riordino. E' stato completato il primo corso concorso con ingresso direttamente alla qualifica dirigenziale; ai primi 87 dirigenti assunti seguirà, a breve, l'immissione di oltre 100 unità

Sono stati curati due grandi interventi che hanno riguardato soprattutto il Mezzogiorno. Da un lato il programma PASS (Pubbliche Amministrazione per lo Sviluppo del Sud), iniziativa finanziata dal Fondo Sociale Europeo nel periodo di programmazione 1994-1999, dall'altro i programmi formativi finanziati dal Cipe (237 mld.) nel '97, nelle aree depresse.

Tutte le risorse PASS sono state impegnate, mentre si stanno chiudendo gli interventi programmati.

	Impegni (in lire)	%
1994	0	0%
1995	0	0%
1996	23.228.178.504	9%
1997	143.246.780.750	56%
1998	168.495.426.770	66%
1999	255.960.019.729	100%



Nei programmi operativi presentati nell'ambito della nuova programmazione 2000-2006 del FSE, per la prima volta la modernizzazione della P.A. è considerata un fattore di sviluppo. Ogni

regione ha perciò inserito misure ad hoc per la riqualificazione del personale e il miglioramento dell'efficienza amministrativa. Il Dipartimento, che ha un'assegnazione di fondi comunitari pari a 79 Meuro nel sessennio, opera in raccordo con le diverse regioni, sia del Sud che del Centro nord. Il complesso delle iniziative attivabili consente significativi interventi di sistema rivolte a una pluralità di amministrazioni.

Questo impegno, che comprende anche il raccordo delle azioni formative previste dai programmi messi a punto dalle singole amministrazioni centrali, è svolto dal Dipartimento con l'assistenza tecnica del Formez, il quale già cura lo svolgimento di programmi per lo sviluppo locale, quale quello per la diffusione dello sportello unico per le imprese (progetto "chiavi in mano", previsto nell'ambito dell'action plan approvato dal Governo nel maggio 2000).

La crescita dei programmi formativi strategici è confermata anche dal trend di spesa del Formez, che da quest'anno ha una dotazione nell'ambito del bilancio dello stato.

Il valore delle attività ammontava a 48 miliardi nel 1998, a 62 miliardi nel 1999, a 68 miliardi nel 2000 e si stima un valore pari a 145 miliardi per il 2001.

INFORMATIZZAZIONE

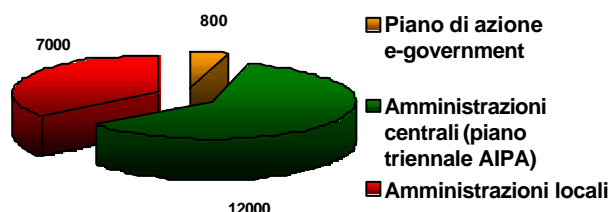
Nel corso della legislatura profondi cambiamenti hanno modificato, in qualità ed in quantità, il profilo dell'uso delle tecnologie informatiche e telematiche nella pubblica amministrazione.

Pochi settori erano più lontani della pubblica amministrazione italiana dai modelli tecnologici ed organizzativi di internet. Ad inizio del 1996 solo nella pubblica amministrazione centrale, erano presenti più di cinquanta reti private tra loro non comunicanti.

Oggi, con la realizzazione della Rete unitaria, tutti gli uffici della pubblica amministrazione centrale sono collegati in rete. Inoltre mediante l'attuazione del piano di e-government, che prevede l'attuazione della Rete Nazionale sarà possibile conseguire in tempi brevi una forte accelerazione del processo di interconnessione, mediante il coinvolgimento delle regioni e di tutte le amministrazioni locali.

L'importanza attribuita all'informatizzazione della Pubblica Amministrazione è testimoniata dall'entità dei fondi destinati a questo settore come evidenziato dal grafico.

Ripartizione delle risorse per l'informatizzazione dell'amministrazione (miliardi di lire)



Accanto alla realizzazione della rete altri importanti e necessari filoni innovativi sono stati promossi e sviluppati nel corso della legislatura:

- sono state profondamente rinnovate, nelle amministrazioni centrali, le architetture e la **dotazione di posti di lavoro automatizzati**. Questi ultimi sono cresciuti nel quinquennio di oltre il 160%. Oggi il rapporto tra posti di lavoro automatizzati e dipendenti della pubblica amministrazione centrale è di 1 a 1.
- nell'ambito della riforma è stato previsto e disciplinato il passaggio dalla gestione cartacea alla gestione elettronica del protocollo, della gestione dei flussi documentali, dell'archiviazione dei documenti; **il protocollo informatico per la gestione dei flussi documentali** e **il mandato elettronico di pagamento** sono già definiti sia dal punto di vista tecnologico che da quello dell'adeguamento normativo; è in corso il programma di sviluppo del sistema informativo unitario del personale
- è andata progressivamente crescendo la **presenza su web delle amministrazioni pubbliche**, che era nel 1996 molto rara e caratterizzata da una debole capacità. Progressivamente si è consolidata la qualità e la quantità dei servizi e sono state avviate le prime esperienze di servizi personalizzati ed a contenuto non solo informativo. Sono stati definiti gli standard per rendere i siti web della Pubblica Amministrazione accessibili anche ai disabili e il Dipartimento della Funzione Pubblica li ha adottati nella nuova versione del proprio sito.
- il 100% delle **dichiarazioni fiscali** (40 milioni di dichiarazioni e 200 milioni di documenti annessi) sono ormai rese tramite via telematica e trattate elettronicamente
- siamo il secondo paese, dopo la Finlandia, ad aver iniziato la sperimentazione della **carta di identità elettronica** che è in fase di attuazione in un primo insieme di comuni pilota. La Carta d'identità elettronica (CdI) sarà utilizzata sia come documento di identificazione personale sia come mezzo per la autenticazione del cittadino da parte di ogni sistema informativo pubblico. La CdI consentirà di richiedere i servizi dell'Amministrazione tramite la rete con un'unica procedura di accertamento dell'identità (single sign on). Permetterà, infine, di "firmare" ogni transazione con la pubblica amministrazione rendendola valida legalmente.
- siamo il primo paese al mondo ad aver riconosciuto la piena validità giuridica e reso operativa la **firma digitale** con cui viene garantita l'equivalenza dei documenti informatici, firmati digitalmente, con i documenti cartacei e la possibilità di inviare per via telematica istanze alle pubbliche amministrazioni da parte di cittadini ed imprese. Sono già operative in Italia 8 Certification Authorities private per la fornitura di certificati di firma digitale conformi alla normativa in modo da assicurare la disponibilità della firma digitale a tutti i cittadini italiani che ne facciano richiesta.
- è stata promossa un **adeguamento normativo** che ha accompagnato in questi anni il progressivo sviluppo delle innovazioni tecnologiche e delle loro prime sperimentazioni. Il quadro delle norme emanate riguarda il pieno riconoscimento della firma digitale, la validità giuridica dei documenti elettronici e della archiviazione elettronica, la gestione elettronica dei registri di protocollo, le regole per l'utilizzo del telelavoro, le basi per la diffusione della carta d'identità elettronica.

A conclusione di un intenso ciclo di iniziative innovative, con riferimento al programma europeo e-Europe, e in relazione con le attività del Forum per la Società dell'Informazione, il governo ha approvato il già citato piano di azione "e-government" elaborato dal Dipartimento .

Il piano è accompagnato da un riassetto delle strutture organizzative che si occupano di informatica pubblica, la cui caratteristica più evidente è l'assunzione, da parte di chi promuove la riforma dell'amministrazione, e cioè dal Dipartimento della Funzione Pubblica di una gestione diretta della risorsa tecnologica come variabile cruciale per l'attuazione della riforma, mediante la creazione di un nuovo ufficio e la diretta responsabilità nella conduzione del Centro Tecnico.

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Le linee portanti della riforma sono quattro:

- 1) chiara distribuzione delle competenze tra giudice civile e giudice amministrativo, perseguendo la “concentrazione” della tutela in capo a un unico giudice;
- 2) accelerazione del processo amministrativo;
- 3) profonda riforma della fase cautelare
- 4) ammodernamento dell’organizzazione della giustizia amministrativa. A queste si aggiunge la costituzione del giudice unico delle pensioni.

Concentrazione della tutela in capo a un unico giudice.

Nel sistema italiano, la tutela giudiziaria dei cittadini è ripartita tra giudice civile e giudice amministrativo, quest’ultimo “specializzato” nella valutazione degli atti della P.A.. Ciò comportava spesso la necessità di un “doppio processo” - dinanzi al giudice civile e a quello amministrativo - per ottenere piena e definitiva tutela. La riforma della giustizia amministrativa elimina quasi del tutto questo grave inconveniente, muovendo dalla evidente considerazione che è inconcepibile, per una stessa vicenda sostanziale, che il cittadino debba rivolgersi a due giudici, spesso a uno dopo l’altro, per ottenere tutela definitiva.

Per far ciò ha operato con due meccanismi: si è utilizzato, nel riparto delle competenze tra i due giudici, un moderno criterio “per materia”, in modo che, una volta identificato il giudice competente, tutte le controversie che possono insorgere sono decise solo da quel giudice, indipendentemente dal tipo di provvedimento che il cittadino richiede. Di conseguenza – e questa novità ha portata “storica” – il giudice amministrativo, in tutte le materie in cui ha competenza può non solo annullare i provvedimenti illegittimi ma anche condannare l’amministrazione al risarcimento del danno, senza che il cittadino debba iniziare un nuovo e lungo processo dinanzi al giudice civile.

Misure di riforma e di accelerazione del processo amministrativo.

Sono state adottate alcune misure di snellimento del processo amministrativo: una corsia privilegiata per i giudizi che abbiano particolare rilevanza sul piano dell’interesse sociale (realizzazione di opere pubbliche, servizi e forniture; dismissione e privatizzazione di imprese e beni pubblici; scioglimento dei consigli regionali e degli enti locali, nomina dell’alta dirigenza); efficaci rimedi sanzionatori contro l’inerzia delle pubbliche amministrazioni; possibilità per il giudice di decidere definitivamente la causa fin dal momento dell’udienza stabilita per le misure cautelari.

Riforma del processo cautelare

- Pluralità e celerità delle misure cautelari. In passato l’unica misura cautelare adottabile dal giudice amministrativo per evitare al cittadino danni gravi e irreparabili era la cd. “sospensione” del provvedimento impugnato. Con la riforma il giudice amministrativo potrà, come quello civile, adottare tutte le misure ritenute necessarie per evitare detti danni.
- Decisione, durante l’esame della questione cautelare, anche del merito della controversia. Viene estesa a tutti i processi il meccanismo secondo cui il Giudice, investito di una richiesta cautelare, se ritenga di avere a disposizione tutti gli elementi necessari di giudizio, potrà emanare la sentenza definitiva anziché limitarsi alla misura provvisoria. È evidente il beneficio, oltre che per i cittadini, anche per la PA, che conoscerà immediatamente il destino (positivo o negativo) dei propri provvedimenti evitando una “paralisi” della sua attività (spesso di anni) in attesa dell’udienza di merito dopo la fase cautelare.

- Condanna alle spese per la fase cautelare. Un'ultima novità è data dalla possibilità di condannare alle spese la parte soccombente con l'ordinanza cautelare, in modo da scoraggiare la presentazione di istanza infondate e temerarie.

Misure di ammodernamento organizzativo

L'organo di autogoverno dei magistrati è integrato con la partecipazione di laici eletti dal Parlamento. L'organico dei magistrati amministrativi, nonché del personale amministrativo viene aumentato nella misura del 20%. Un ulteriore aumento degli organici è stato disposto con un decreto legge del maggio 2001, che ha anche istituito sezioni stralcio per lo snellimento dell'ingente arretrato di controversie pendenti davanti ai giudici amministrativi.

Giudice unico delle pensioni

Un'ultima innovazione riguarda il giudice contabile. Per i ricorsi in materia di pensioni (civili, militari e di guerra) si estende anche alla Corte dei Conti il modello, già operativo nel processo civile e penale, basata sulla sostituzione del Collegio con un "Giudice Unico delle pensioni", al posto dei tre giudici prima necessari per la stessa causa.

ATTIVITA' INTERNAZIONALE

L'azione europea ed internazionale, di fatto del tutto marginale nell'azione precedente del Dipartimento, è invece divenuta, negli ultimi cinque anni, una delle sue più importanti linee di iniziativa e di attività. La capacità di progettualità e di impulso in questi settori è stata fortemente favorita, oltre che da una specifica volontà politica, dal forte interesse nutrito, in tutte le sedi bilaterali e multilaterali, verso la vastità e l'originalità della riforma della pubblica amministrazione italiana. Numerosissime sono, ad esempio, le occasioni in cui è stato chiesto al Ministro od ai suoi più diretti collaboratori di illustrare le riforme nel corso di conferenze internazionali di elevato profilo.

In ambito europeo, è stato raggiunto l'obiettivo di accrescere la cooperazione tra amministrazioni nazionali dell'UE, per una qualità omogenea e di livello elevato dei servizi, e per una migliore regolazione a livello nazionale e comunitario. E' ora opportuno proseguire nell'indire riunioni dei Ministri europei responsabili della pubblica amministrazione, come da questi unanimemente deciso a Strasburgo nel novembre 2000. Grazie al ruolo promotore dell'Italia, si è allargata l'area di consenso attorno all'ambizioso ma realistico progetto definito "*Maastricht delle Pubbliche Amministrazioni*", che prevede la fissazione di indicatori europei di riferimento e di valutazione della qualità dei servizi, anche se si registrano ancora resistenze da parte di alcuni Paesi.

Il Dipartimento ha partecipato con crescente intensità alle varie iniziative promosse dall'OCSE nel settore del *public management*, della *governance*, della *better regulation* e dell'*e-government*. In particolare, l'Italia si è sottoposta alla *Review* della riforma della regolazione da parte dell'OCSE. Il Rapporto finale dell'OCSE, pubblicato a marzo 2001, dà conto dei grandi progressi del sistema di regolazione ottenuti dall'Italia negli anni '90 e contiene una serie di *policy options* per la sua ulteriore riforma.

L'organizzazione di un evento di grande rilievo nazionale quale il Forum P.A. ha dato sempre maggiore spazio al tema dell'integrazione europea, con la partecipazione ad alto livello da parte di vari Paesi dell'UE, dell'OCSE e del settore privato.

Il III Global Forum di Napoli ha rappresentato il più importante evento internazionale dedicato alle ICT applicate all'amministrazione sinora realizzato. Ben 122 Paesi (di cui circa sessanta rappresentati a livello governativo), diciotto organizzazioni internazionali, decine di ONG e di imprese, circa duecento speaker (per un totale di oltre milleduecento partecipanti) hanno preso parte all'evento e comunemente approvato una serie di raccomandazioni, i cui contenuti sono stati in particolare ripresi dalla *Digital Opportunity Task Force-dot.force* del G8, dalla "*ICT task force*"

dell'ECOSOC/ONU e dall'OCSE. Quest'ultima ha subito varato un progetto specifico sul *e-government* tra i Paesi membri, cui l'Italia è stata associata come possibile "paese pilota". Va ricordato che il Terzo Global Forum è stato preceduto da un ciclo di seminari di *training* per funzionari dei Paesi in via di sviluppo. Il successo di questa iniziativa ha portato alla decisione di ripeterla ogni anno a Napoli, con la collaborazione delle Nazioni Unite e dell'OCSE ed il supporto di SSPA e Formez. Con l'organizzazione del Global Forum e con la Presidenza della *dot.force* del G8, il Dipartimento ha favorito l'assunzione da parte italiana di un riconosciuto ruolo guida sui temi globali del *digital divide*.

Una delle aree prioritarie di intervento è stata la promozione di scambi di *best practices* con Governi e amministrazioni di Paesi OCSE e di Paesi in via di sviluppo. Sono stati rimossi gli ostacoli normativi alla mobilità internazionale dei funzionari pubblici, e come prima conseguenza sono stati conclusi accordi bilaterali di cooperazione in materia di funzione pubblica con il Regno Unito e con l'Ungheria, ora in fase di attuazione. Richieste di cooperazione e di accordi specifici sono pervenute da vari Paesi, tra cui il Canada (in materia di e-government), l'Argentina, la Repubblica Popolare Cinese, il Libano ed altri.

L'INNOVAZIONE E LA DIFFUSIONE DELLE BEST PRACTICES

Le risorse sono state accompagnate da un intenso programma volto a promuovere e a diffondere l'innovazione.

In questa stessa prospettiva sono stati complessivamente sviluppati in tre ambiti di rilevanza strategica per la realizzazione del disegno di riforma dell'amministrazione: il decentramento amministrativo e la sussidiarietà, la semplificazione e qualità della regolamentazione, il miglioramento della gestione. E' stata, inoltre, realizzata un'iniziativa finalizzata ad attivare misure per la promozione e diffusione delle politiche di riforma e ad avviare un sistema di raccolta sistematica delle opinioni dei cittadini e di target qualificati di popolazione.

Le iniziative, che hanno coinvolto nella loro realizzazione un ampio numero di amministrazioni, hanno portato alla creazione e animazione di diverse reti professionali (1500 responsabili e addetti alla direzione del personale; 1900 addetti alle relazioni con il pubblico, 1500 addetti allo sportello unico per le imprese; 900 addetti alla documentazione amministrativa; 600 controller; 500 responsabili ed addetti alle politiche per l'impiego). Inoltre esse hanno prodotto banche dati delle esperienze, delle soluzioni e della normativa, selezioni e diffusione delle esperienze migliori, manuali d'uso e strumenti operativi (Guide, Manuali e materiale informativo).

In considerazione dell'ampia risposta ottenuta dalle amministrazioni è stata lanciata la costituzione della "*Rete degli Innovatori*".

Accanto a questo programma di interventi il Dipartimento ha proseguito l'esperienza del premio "*100 progetti al servizio dei cittadini*" avviata nel corso della precedente legislatura. Nel periodo in esame si sono realizzate due nuove edizioni e si è lanciata la quarta edizione, attualmente in corso, che si concluderà nel maggio 2002. Le diverse edizioni del premio hanno progressivamente affermato nel sistema della pubblica amministrazione italiana la cultura del riconoscimento all'innovazione, come dimostra anche l'elevato numero – circa 20 – di premi settoriali istituiti negli ultimi anni a livello nazionale.

Sono in corso, inoltre, partecipazioni a specifiche iniziative, a livello comunitario, di benchmarking e scambio di buone esperienze anche nel settore del governo elettronico, di individuazione di indicatori di riferimento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni dei paesi membri, di diffusione dell'auto-valutazione e della gestione della qualità nelle pubbliche amministrazioni con la promozione del modello comune europeo di valutazione (CAF – Common Assesment Framework).

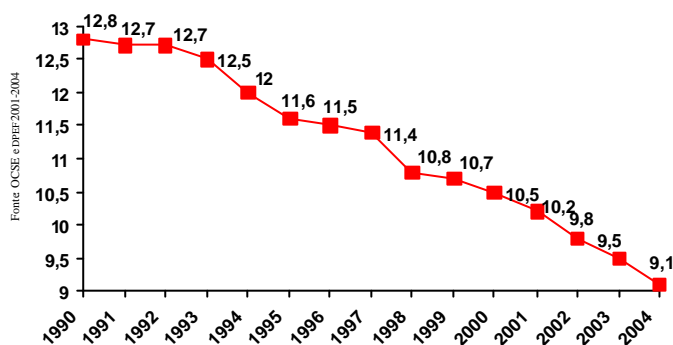
In questi ultimi anni il Dipartimento ha contribuito al rilancio del “Forum PA” rendendolo la più importante occasione di confronto e di scambio delle *best practices* tra gli operatori pubblici grazie ai processi di innovazione determinati dalle riforme.

INDICATORI

Il collegamento stretto tra le materie trattate nei capitoli precedenti è comprovato da alcuni indicatori strutturali e di sistema che dimostrano che il complesso delle riforme attuate e delle innovazioni introdotte ha prodotto risultati significativi.

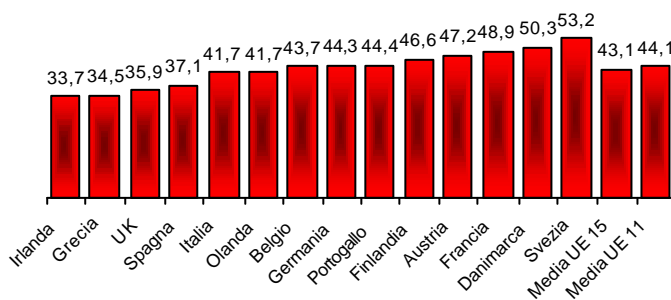
Il primo indicatore è dato dall’evoluzione del rapporto tra la spesa delle amministrazioni rispetto al PIL che, come si può vedere, si colloca al di sotto della media dei paesi UE. Sotto questo profilo è interessante il confronto con la Francia riportato in tabella.

I primi risultati della riforma Spesa per il personale pubblico (% del PIL)



F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI - 1999 Spesa pubblica in % del PIL al netto degli interessi



Dipendenti pubblici un confronto tra Italia e Francia

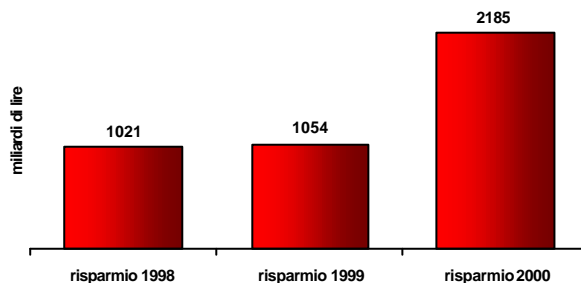
Indicatori	Francia	Italia
Popolazione:	58 milioni	57 milioni
Dipendenti pubblici:	5,4 milioni	3,4 milioni
Rapporto dipendenti/popolazione:	9,30%	5,96%
Costo dipendenti/PIL :	14,60%	10,50%

F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

La riduzione di questo rapporto (spesa/PIL) conferma, a livello macroeconomico, che modernizzazione e qualità dell'azione amministrativa generano sinergie e abbattano i costi contribuendo a rimuovere il radicato convincimento che la P.A. gravi pesantemente sui conti pubblici. In realtà la P.A. ha contribuito attivamente all'opera di risanamento che ha consentito al nostro Paese di rientrare nei parametri di Maastricht.

Una conferma dell'abbattimento dei costi, non solo per la PA ma anche per gli utenti, è dato dai risparmi generati dalla riduzione dei certificati e delle autentiche di firma. Nel quinquennio si è realizzata una riduzione drastica del numero dei certificati tanto da far intravedere il raggiungimento della cosiddetta "decertificazione", traguardo non più lontano.

Risparmi annuali per certificati e autentiche di firma



F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

Altro indicatore che riassume incisivamente un cambio di rotta su una questione di tipo strutturale è dato dal numero delle leggi abrogate negli ultimi anni. Per la prima volta il numero delle nostre leggi non solo non cresce ma diminuisce in modo significativo. La piena operatività degli strumenti di delegificazione (testi unici, semplificazioni, ecc.) ha posto le condizioni per rendere non episodica ma permanente questa diminuzione.

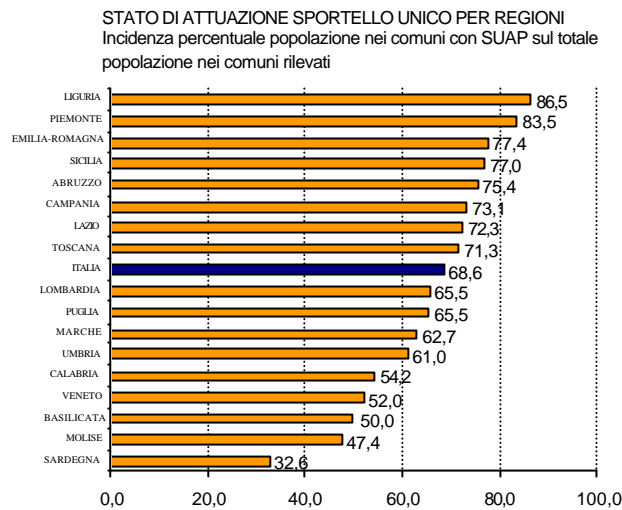
Altro argomento su cui spesso si registrano critiche da parte del mondo produttivo: è la lunghezza dei procedimenti connessi a nuovi insediamenti produttivi.

Il dato rilevato in sede di monitoraggio sugli sportelli unici mostra una riduzione dei tempi inequivocabile.

- tempi medi del procedimento in 461 sportelli "a regime": 65,2 giorni dalla presentazione della domanda
- sportelli realizzati (dati al 10/01/2001): 48,7% dei Comuni con il 68,6% della popolazione residente

- con la realizzazione degli sportelli “chiavi in mano” si prevede che i comuni coperti saranno entro la fine di giugno il 59,2% e la popolazione il 77,1%

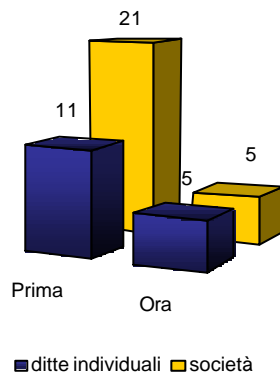
Decisiva è pertanto la piena operatività dello sportello unico per le attività produttive la cui portata innovativa e le cui implicazioni sono evidenti scorrendo le pagine precedenti.



F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

Per favorire lo sviluppo degli sportelli il Dipartimento sta curando l’attuazione dell’apposito action plan approvato e finanziato nel 2000 che ha l’obiettivo di portare a termine la copertura del territorio e di migliorarne la qualità.

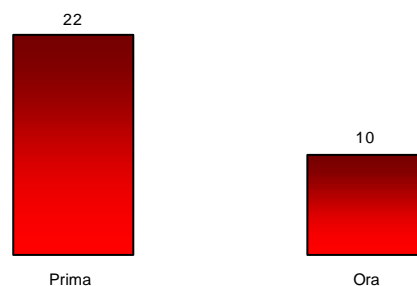
Numero di procedure per la costituzione di società e ditte individuali



F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

Altro indicatore tangibile della riduzione dei costi è il dato relativo alle procedure e ai tempi necessari per la costituzione di nuove società.

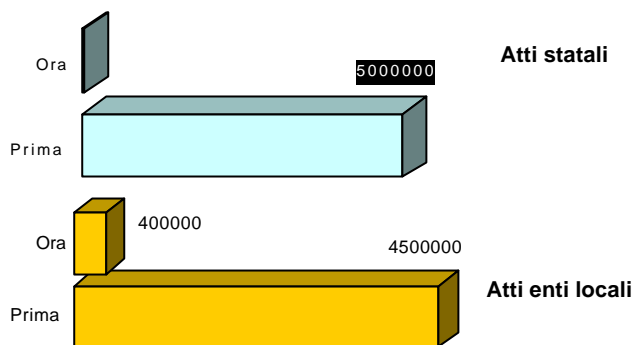
Tempo necessario per il perfezionamento delle procedure per la costituzione di società e ditte individuali (settimane)



F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

L'efficienza delle pubbliche amministrazioni ha tratto giovamento dalla drastica riduzione degli atti sottoposti a controlli preventivi di legittimità, sostituiti da controlli a posteriori sui risultati della gestione.

Numero di atti sottoposti a controllo preventivo di legittimità all'anno



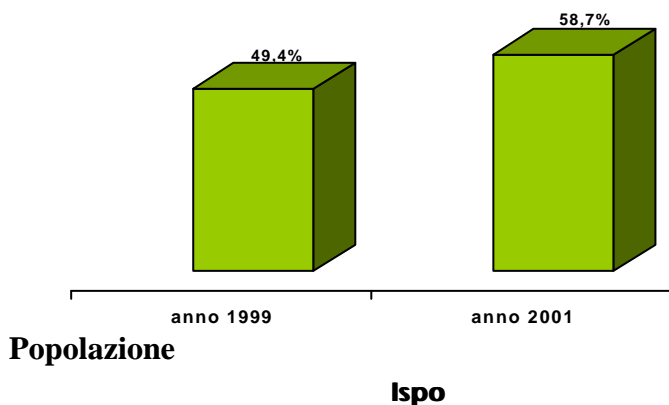
F. Bassanini - La riforma della P.A. in Italia

La drastica riduzione dei controlli preventivi di legittimità sugli atti degli enti locali e dello Stato è stata disposta dalla legge 127 del 1997, ed è coerente con le esigenze di una amministrazione che si sta orientando ad un approccio per risultati.

Gli ultimi dati che si riportano sono desunti dai sondaggi effettuati negli ultimi anni sull'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti della P.A.

I dati confermano che l'atteggiamento verso la pubblica amministrazione sta effettivamente mutando. Non si tratta di cambiamenti minimali bensì di un vero e proprio cambio di rotta, che conferma come molte innovazioni introdotte hanno prodotto vantaggi evidenti per la collettività, la quale segue con attenzione crescente l'evolversi dei processi di riforma.

Il rapporto generale tra cittadini/P.A. % Giudizi positivi sulla PA 1999/2001



CONOSCENZA E UTILITA' DI ALCUNE MISURE ATTUATE PER LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
(Valori percentuali)

